

**La trattativa è bloccata
I sindacati: «Il tempo è
scaduto, 151 famiglie a
un passo dalla povertà»**

DI BEPPE MALÒ

» La crisi della Stamperia Miroglio Srl di Govone, ferma e in liquidazione dal 7 luglio scorso, è stata oggetto del Consiglio comunale straordinario convocato dal presidente Domenico Boeri giovedì 30 luglio.

Un numeroso gruppo di operai, essendo impossibile partecipare in presenza, si è riunito davanti all'ingresso del Comune per seguire il Consiglio attraverso uno schermo posto all'esterno del Palazzo municipale. Al Consiglio hanno preso parte il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio, il rappresentante dell'azienda Alessio Fois ed hanno preso la parola i rappresentanti delle segreterie provinciali Uiltec Uil Vito Montanaro, Angelo Vero (Femca Cisl) e Maria Grazia Lusetti (Filtem Cgil).

Gli operai hanno contestato molto duramente l'intervento del direttore del personale del Gruppo Miroglio che, nel suo intervento, ha parlato di una situazione determinata dall'impossibilità di affrontare le difficoltà del settore tessile gravato da una contingenza internazionale insostenibile sul piano dei costi e della competitività.

L'emergenza Covid, in questo contesto, avrebbe prodotto una situazione insanabile senza lasciare scampo all'impianto di Govone e al posto di la-



Gli operai hanno assistito al Consiglio comunale attraverso uno schermo posto all'esterno del Municipio

Crisi Miroglio, ancora tutto fermo

Durissime contestazioni in piazza durante il Consiglio comunale

voro dei 151 dipendenti. Per i quali l'ultimo giorno di luglio avrà segnato la fine della Cassa per Covid e l'inizio di un percorso ricco solo di in-

cognite e difficoltà.

«Per 151 famiglie, molte delle quali monoreddito, avrà inizio un periodo critico - hanno sottolineato i sindacalisti -.

La cosa che lo può evitare è la richiesta da parte dell'azienda della concessione della Cassa straordinaria per cessazione. Da 10 giorni però queste fami-

glie sono sotto ricatto da parte della proprietà. Che vincola la richiesta della Cassa alla firma di un accordo quadro che risolveva tutta quanta la questione in

Carlo Bo: «17 albesi, ma ci occupiamo di tutti»

» «Per trovare una soluzione ritengo che anche la politica ci debba mettere la faccia». È quanto sostenuto dal sindaco albesse Carlo Bo. «Sto cercando di bussare alle porte delle aziende per cercare di ricollocare i lavoratori. I residenti ad Alba sono solo 17, ma noi dobbiamo occuparci di tutti e dare prova di essere un territorio, quello che produce più Pil di tutta la pro-

vincia, capace di risolvere queste problematiche. Non è possibile che ad oggi non mi sia stato ancora consegnato un elenco dei dipendenti con le relative mansioni. Questo passaggio è determinante poiché ci potrebbero essere aziende già disposte ad assumere. Concludo con un appello all'unità: dobbiamo dimostrare che insieme riusciremo a dare risposte concrete in questo mo-

mento di grave crisi. Chiedo alla Miroglio di fare un passo avanti. Consapevole delle cospicue risorse investite in questi anni, chiedo alla proprietà di fare ancora un ultimo sforzo per venire incontro a queste persone rimaste senza lavoro. Penso che lo debba e lo possa fare anche per rispetto alla sua storia di azienda arrivata a vantare 4 mila dipendenti in Italia». ♦

modo irrevocabile con una buona uscita di 7.500 euro e un addio. Analogamente la stessa preconditione viene posta alle richieste di mediazione attraverso un tavolo tecnico che elabori strategia per la ricollocazione interna o presso aziende in contatto con il Gruppo. Sappiamo bene che la Srl non dispone di risorse adeguate, ma a monte della Srl c'è una Spa che porta un nome importante e per cui tantissime persone di Alba e del comprensorio albesse hanno lavorato per produrre ricchezza. Adesso che, dopo 70 anni, è stata ufficialmente chiusa ogni attività tessile da parte della Miroglio - ora solo più Fashion e commerciale - noi crediamo essere doveroso che parte di quella ricchezza sia utilizzata per dare una dignità al congedo di questi 151 ex lavoratori che da agosto non riceveranno più un euro di stipendio e potrebbero essere condannati alla povertà. Se questo appello non sarà ascoltato non ci resterà altra strada che fare richiesta di un incontro al Ministero per lo Sviluppo Economico per presentare la nostra emergenza: cosa mai fatta se non per aziende fallite. A tutte le istituzioni - hanno chiuso Vero, Lusetti e Montanaro - chiediamo una cosa sola: che prendano l'impegno di non abbandonare queste persone al loro destino. Altrimenti non dovranno affrontare una crisi industriale, ma una gravissima crisi sociale».

All'appello ha risposto il governatore Alberto Cirio assicurando che: «Nessuno sarà lasciato solo. Io personalmente e la Regione seguiremo passo passo tutte le situazioni». ♦